

Ma con gran pena le reca giù: chiunque sia stato scolaro qualche decennio fa conserva nella propria memoria, insieme agli irti colli e ai cipressi che a Bolgheri alti e schietti questa filastrocca, tecnicamente un acrostico mnemonico che consente di elencare di seguito tutti i nomi delle Alpi, Marittime, Cozie, Graie ecc. fino alle Giulie, mettendo assieme le loro iniziali. Ed è una fortuna, perché altrimenti chi si ricorderebbe tutti i nomi della catena, senza scordarsene nessuno, come sempre avviene quando si devono ricordare sei o sette nomi connessi? A guidarci per il lungo viaggio attraverso l'arco alpino, e a farci salire idealmente sulle sue cime è una guida d'eccezione, Daniele Zovi, che quelle montagne ha percorso per lavoro per tutta una vita (è generale del Corpo dei Carabinieri forestali), ma soprattutto ha imparato ad amare perché ci è nato, e perché le ha conosciute scalandole, anche se vere e proprie scalate non le ha fatte spesso, perché ha preferito passeggiare, arrampicare, sciare. Il suo libro, *Sulle Alpi*, illustrato dalle belle immagini di Piero Macola, ci fa sentire ben viva



Daniele Zovi
SULLE ALPI.
UN VIAGGIO SENTIMENTALE
Raffaello Cortina, 232 pp., 22 euro

tutta la passione per un ambiente prediletto, esplorato rispettandolo senza mai invaderlo o sfidarlo, come tutti dovrebbero imparare a fare. Ci fa conoscere i tanti animali che lo popolano: non solo il lupo e l'orso che subito ci vengono in mente, ma anche le lontre, i castori, le rarissime linci. E i maestosi stambecchi, che già all'inizio dell'Ottocento erano dati per estinti, e ora sono tornati a popolare, dal Gran Paradiso, anche le cime circostanti. Zovi ci guida attraverso la vegetazione, che è fatta di immensi boschi come quelli della Val Grande: sembra uno dei pochissimi luoghi intatti d'Italia, ma in realtà è una paradossale *Wilderness* di ritorno. Perché

anche le Alpi, sia pure meno dei loro fratelli minori, gli Appennini, soffrono di spopolamento e abbandono, e la foresta di Val Grande un tempo era segnata da sentieri e da carbonaie. Più che a una barriera (ricordate le Alpi che fanno da schermo "alla tedesca rabbia" come scriveva Petrarca), Zovi ama pensare alle Alpi come a una cerniera, un ponte che lega l'Italia all'Europa, ed elenca puntigliosamente tutti i valichi, i passi, i sentieri che consentono di sormontare una catena che a lungo, nell'antichità, era sembrata invalicabile. Poi era arrivato Annibale, con i suoi elefanti, a transitare sul Monviso in pieno inverno, ed era stato come mostrare ai Romani che quella barriera si poteva superare. Da allora, troppe volte per quelle gole e quei valichi sarebbero passati gli eserciti stranieri. *Kaiserjäger* austriaci e Alpini italiani, nella Prima guerra mondiale, si sono combattuti tra ghiacciai e crede, anche a tremila metri di altezza, in luoghi che oggi ci sembrano impervi persino per un'arrampicata, figuriamoci per viverci in trincea, ma che, pur insanguinati, conservano intatta la loro bellezza. (Paolo D'Angelo)

